



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 9/19 DEL 10.3.2015

Oggetto: Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona. Proroga Linee guida di cui alla Delib.G.R. n. 40/32 del 6.10.2011. Anno 2015.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ricorda che con la Delib.G.R. n. 23/30 del 30 maggio 2006 sono state avviati i Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS) e approvate le Linee guida per il triennio 2007-2009 al fine di promuovere a livello locale il sistema integrato dei servizi e degli interventi previsto dalla legge regionale n. 23/2005, valorizzare le risorse di solidarietà e di auto aiuto, la condivisione delle responsabilità, individuare le risorse e le potenzialità per uno sviluppo delle comunità locali. Con la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 40/32 del 6 ottobre 2011 sono state approvate le Linee guida per il triennio 2012-2014 e consolidate le esperienze realizzate nel primo triennio di programmazione.

L'Assessore rileva che le disposizioni relative ai PLUS richiedono adeguamenti non secondari e una loro armonizzazione con il disegno di legge concernente il "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" e con le disposizioni contenute nella recente legge di riordino del sistema sanitario (L.R. n. 23/2014).

L'Assessore afferma che dopo nove anni dall'avvio dei PLUS si rende necessaria, altresì, una rivisitazione organica degli indirizzi regionali rispetto alle criticità emerse in questi anni nell'attuazione delle disposizioni vigenti. La legge regionale n. 23/2005 sul sistema integrato dei servizi alla persona configura la programmazione locale come un sistema di governo di una comunità, delle risorse e delle problematiche che emergono nel suo ambito, volto a responsabilizzare i cittadini, a valorizzare le loro autonome iniziative, ad aiutare le persone e le famiglie a costruire e a mantenere relazioni che sono essenziali per il benessere della comunità.

Lo sviluppo attuativo di queste disposizioni è stato spesso parziale. I PLUS in questi anni hanno operato efficacemente e assicurato un'organizzazione dei servizi più puntualmente dimensionata rispetto alle esigenze della popolazione e un utilizzo delle risorse disponibili maggiormente rispondente alle esigenze delle comunità locali. Gli effetti sulla coesione sociale degli interventi avviati sono risultati, invece, inferiori alle attese.



Il PLUS frequentemente si è configurato come un documento tecnico volto prevalentemente all'organizzazione dei servizi in un determinato territorio e non uno strumento di inclusione sociale e di intervento nella comunità per valorizzarne le risorse di cura presenti nel suo ambito, per mobilitare le persone al perseguimento di obiettivi sociali condivisi. Le criticità più rilevanti sono emerse nella condivisione di un approccio, che è la sostanza e la funzione delle politiche sociali, che valorizzi il PLUS come risorsa per il miglioramento della vita sociale delle persone e come opportunità di crescita sociale e civile.

La legge regionale n. 23/2005 prevede che il PLUS promuova due forme di coordinamento:

- tra servizi e prestazioni sociali, individuando modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia, alle istituzioni scolastiche, al coordinamento con l'Azienda sanitaria locale;
- tra i servizi territoriali e i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale e le altre risorse della comunità, stimolando, in particolare, le risorse locali di auto-aiuto e responsabilizzando i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi.

Queste modalità di coordinamento delle istituzioni, ma anche delle risorse locali di solidarietà, non hanno avuto lo stesso sviluppo in questi anni. I processi partecipativi non hanno raggiunto gli obiettivi sperati e gli Uffici di piano, organo attraverso il quale sono programmate, gestite e monitorate le azioni previste dal PLUS, non sempre hanno costituito un reale e visibile riferimento per la cittadinanza e un luogo di raccordo fra le richieste di gruppi, di associazioni e di cittadini organizzati.

L'Assessore afferma che intende attuare più organicamente le disposizioni della legge regionale n. 23/2005. I nuovi indirizzi regionali dovranno essere finalizzati a favorire, attraverso specifiche risorse, soluzioni organizzative, figure professionali, processi comunicativi non episodici, la partecipazione attiva delle comunità alla definizione del sistema locale dei servizi.

L'Assessore rileva, inoltre, la necessità di introdurre maggiore innovazione nell'ambito delle politiche sociali per adeguarne modalità d'intervento a condizioni di disagio sociale che si configurano in termini differenti anche rispetto ad un recente passato. L'Assessore afferma che i documenti, gli indirizzi e le comunicazioni dell'Unione europea sulla innovazione sociale, costituiranno un riferimento centrale per le politiche sociali regionali e che attraverso specifiche risorse e programmi saranno sostenute innovative modalità d'intervento, di crescita professionale e di coinvolgimento dei cittadini.



Il 2015 dovrà rappresentare pertanto un anno di svolta per le politiche sociali regionali. La programmazione sociale locale dovrà esprimere compiutamente questi cambiamenti e sperimentare soluzioni innovative nei suoi ambiti di azione:

- prevedendo modalità di intervento innovative in ambiti come i servizi per l'infanzia e le politiche per la famiglia, capaci di mobilitare risorse intersettoriali e i soggetti informali presenti nella comunità;
- privilegiando priorità e obiettivi più diretti, più comprensibili a tutti, temi che coinvolgano la popolazione e ne mobilitino le risorse di cura;
- adottando nuove modalità organizzative, gestionali e professionali per l'integrazione tra gli interventi dei Comuni e gli interventi delle Aziende sanitarie e degli altri soggetti istituzionali presenti nell'ambito territoriale con particolare riferimento all'art. 5 della legge regionale n. 23/2014 di riordino del sistema sanitario sul funzionamento dei distretti sanitari, all'art. 7 sulle Case della salute e all'art. 8 sugli Ospedali di comunità e sul loro coordinamento operativo con le strutture residenziali esistenti;
- avviando processi di formazione del PLUS a carattere interattivo e azioni e progetti capaci di coinvolgere gruppi informali e favorire la collaborazione responsabile dei cittadini;
- attivando reali processi di valutazione dell'efficacia degli interventi avviati.

L'Assessore afferma che, nelle prossime settimane, intende organizzare incontri nei vari ambiti territoriali e istituire un gruppo tecnico di lavoro che sappia raccogliere le istanze dei Comuni, degli operatori sociali e delle associazioni di terzo settore. Il gruppo di lavoro dovrà formulare le nuove linee guida entro il mese di giugno 2015.

Per il corrente anno, al fine di assicurare continuità ai processi avviati, l'Assessore propone di prorogare le Linee guida 2012-2014 in vigore, di cui alla deliberazione n. 40/32 del 6.10.2011, rinviando la scadenza della presentazione dei PLUS per il nuovo triennio al 31 dicembre 2015.

Nella redazione del PLUS riferito all'anno in corso, particolare rilevanza dovrà essere attribuita alle disposizioni sulla valutazione di cui all'Allegato 3 delle Linee guida. La valutazione della programmazione e gestione implementata nel triennio 2012-2014 dovrà essere realizzata dall'Ufficio di Piano in collaborazione con la Provincia e dovrà contenere un organico approfondimento sui risultati che le azioni previste dal PLUS hanno generato in termini di utenza raggiunta e di rappresentatività rispetto all'utenza potenziale, di qualità, di adeguatezza, efficacia e partecipazione. La valutazione dovrà riguardare i cambiamenti che le azioni e le politiche del Piano hanno prodotto presso i beneficiari e le comunità locali, i risultati raggiunti dalle azioni di



promozione dell'inclusione sociale e di promozione del benessere sociale della cittadinanza. Tale valutazione costituirà il presupposto per la futura programmazione dei processi di integrazione fra le politiche sociali e le politiche sanitarie.

L'Assessore propone la proroga delle vigenti Linee guida e che le assegnazioni finanziarie agli enti gestori degli ambiti PLUS per la gestione associata (di cui al punto 8.1 delle Linee guida per il triennio 2012-2014, e per il funzionamento degli uffici di Piano, di cui al punto 3.2.f) siano proporzionalmente rideterminate nei limiti dello stanziamento del Fondo regionale dei servizi integrati alla persona, come autorizzato dalla legge finanziaria 2015, in corso di pubblicazione, tenuto conto degli altri interventi ricompresi nella stessa legge finanziaria e di quanto già deliberato dalla Giunta a valere sullo stesso Fondo.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, constatato che il Direttore generale delle Politiche Sociali ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame

DELIBERA

- di prorogare la vigenza delle Linee Guida per la programmazione e gestione dei PLUS triennio 2012-2014, di cui alla Delib.G.R. n. 40/32 del 6.10.2011, per un'ulteriore annualità e conseguentemente di richiedere a ciascun ambito territoriale l'aggiornamento dei correlati accordi di programma secondo gli indirizzi delle stesse;
- di definire che le assegnazioni finanziarie agli enti gestori degli ambiti PLUS per la gestione associata e per il funzionamento degli uffici di Piano siano proporzionalmente rideterminate nei limiti dello stanziamento del Fondo regionale dei servizi integrati alla persona, come autorizzato dalla legge finanziaria 2015, in corso di pubblicazione, tenuto conto degli altri interventi ricompresi nella mdesima legge finanziaria e di quanto già deliberato dalla Giunta a valere sullo stesso Fondo.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru